

SPERANZA: SCONOSCIUTO SENTIMENTO DI QUESTA EPOCA



di Renzo Ronca – maggio 2019

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno"
www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

**1) UNA FREDDA PANORAMICA DEL FALLIMENTARE
SISTEMA CHE L'UOMO SI È COSTRUITO CREDENDO IN
ALTRI UOMINI- (11-3-11) agg. 17-5-19**



Quando una persona ha un desiderio e nutre una aspettativa fiduciosa nella realizzazione di quanto desiderato, allora prova il sentimento della speranza (Treccani).

Ma un fenomeno nuovo, secondo alcuni ricercatori, è il fatto che questo sentimento della speranza sia del tutto sconosciuto a moltissimi giovani (1). Attenzione, non parliamo di speranze perdute e nemmeno di disperazione (in questi casi la speranza

c'era e poi non c'è più; sarebbe comunque un valore di cui si ha esperienza e dunque che potrebbe rinascere), qui è peggio. Parliamo di una grande fascia di giovani che non conoscono nemmeno il significato della parola sperare. Non sanno cosa sia. In loro questa pianta non è mai nata e non sanno nemmeno di avere la potenzialità, il seme per farla venire alla luce. La società di oggi non solo ha fatto perdere la speranza, ma ha sedato/soffocato **LA MEMORIA della speranza** in moltissimi ragazzi, che crescono privi di questa forza. Si perché la speranza è una forza, a volte anche passionale come un fuoco. E' la linfa dell'uomo.

Se guardiamo un poco da vicino la nostra storia ci accorgiamo che i governi dell'uomo hanno sempre promesso cose buone - anche in buona fede- ma nessuno è stato mai in grado di realizzare in modo duraturo quanto aveva garantito. In una maniera o nell'altra pare che negli uomini che raggiungono il potere inizi una parabola discendente della loro integrità, della loro obiettività, dei loro ideali. La loro personalità finisce per corrompersi e inevitabilmente sfruttano regolarmente quanti avevano illuso. Allora tutti quelli che avevano creduto in lui, *che avevano speranza* nelle idee che essi diffondevano, rimangono delusi nel vedere che si ritorna a stati di povertà ingiustizia ed oppressione.

Rimane un vuoto difficile da accettare e ancora più difficile da riempire.

Certo, può rimanere ai nostalgici un ideale “nonostante gli uomini” “nonostante tutto”; però sono eroismi ideologici, una specie di caparbio illogico **fideismo**(2) destinato a sparire.

Oppure rimane dentro l'uomo, **la rabbia**. E di quella oggi ce n'è tanta; una specie di deposito di dinamite che, unito alla disperazione è pronto ad esplodere. E allora è facile a chi conosce le leve della **comunicazione e della propaganda**, trasformare la rabbia presente in un **fanatismo** violento in nome di qualsiasi cosa (spesso si prende un dio qualsiasi, o si idealizzano i personaggi di una nuova linea politica). L'importante è **trovare un nemico** con cui prendersela ed ecco che si ricompatta una nazione e chi comanda può "usarla" di nuovo.

Ma la rabbia presuppone spesso un **conflitto interiore**, un desiderio, una ricerca di giustizia non ottenuta. Tutto sommato se usata come **stimolo** per studiare e riflettere, può anche portare una svolta. Forse era questa rabbia che spingeva i giovani del '68 ma non è stata sviluppata bene. Nell'ingenuità rivoluzionaria di voler rifare tutto abbiamo dimenticato qualcosa: la difesa, lo sviluppo, la protezione delle idee. **Abbiamo dimenticato che occorre un argine, un ORIENTAMENTO delle nostre idee in un contesto (la mente umana) in cui altrimenti tali idee si sarebbero presto corrotte.**

Ma in molti giovani non c'è più nemmeno rabbia. C'è uno **stato piatto di rassegnazione** ed amarezza dove si vive alla giornata, senza progetti.

E allora in cosa oggi si potrebbe di nuovo sperare? Nei leader politici? Ma li avete visti? Persone ambiziose e vuote che si preoccupano solo della loro immagine per il successo personale ed usano parole importanti privandole del loro

significato. Riempiono il vuoto esistenziale con un altro vuoto:
l'assenza di contenuti.

“Il progresso” in senso ideale, come miglioramento continuo dell'uomo, nemmeno può essere una fede a cui appoggiarsi, perché l'uomo ha costruito di fatto **incertezza ed infamità**. IN qs società, per quanto ci ripugni accettarlo, **non abbiamo futuro per i ns figli**. Il concetto di **“famiglia”** spaventa, appare come fonte di insicurezza invece che di protezione. Che programmi vuoi fare in sistemi in cui si premiano i corrotti i pedofili i truffatori e dove le prostitute spesso si fanno eleggere per governare? C'è una **crisi globale** di povertà e disperazione. Questo è ciò che ha realizzato l'uomo: poggiandosi su se stesso ha solo evidenziato il suo **fallimento**. Puoi anche non volerlo vedere come quelli che vorrebbero sparare sui profughi, ma questo fallimento resta una realtà in un mondo che muore di guerre, fame, malattie e non sa dare lavoro.

E' vero che **in ogni persona c'è una forza in movimento**, ma dove si può sviluppare questa forza e questo movimento quando è privo di speranza? Cosa diventa l'uomo senza più l'attrazione di un **progetto** in cui credere? **Si ripiega in se stesso, si chiude in un oblio dove è inutile ogni partecipazione; e così quella forza diventa autodistruttiva**. Una vita che non partecipa, che non ha più la motivazione per una qualsiasi attesa è destinata alla crisi esistenziale che porta alla morte. I nostri giovani sono come piantine che erano nate per il sole, ma che in assenza di luce si ripiegano, appassiscono e poi muoiono. Prima muoiono dentro se stessi, poi anche fuori: “I dati sono allarmanti: secondo l'Organizzazione

mondiale della sanità ogni anno nel mondo si tolgono la vita 880.000 persone, vale a dire **un suicidio circa ogni 40 secondi e un tentativo di suicidio ogni 3**. In Europa sono 56.200 e l'Italia, con circa 4000 morti l'anno, registra 7,3 casi ogni 100.000 abitanti. Nel Lazio sono circa 700 i suicidi ogni anno e solo a Roma se ne contano 200/250" (3)

"Credi in te stesso" dicono gli americani. E' questa la ricetta? E' una nuova fede che forse in un contesto competitivo dove tutti sono contro tutti potrebbe anche funzionare per un po'. Ma tutti deludono, anche noi stessi. Quando distrattamente qualche barlume di intelligenza ti mostra le tue debolezze o le tue contraddizioni o peggio i tuoi lati oscuri, i tuoi fallimenti, cosa farai? In cosa crederai allora?

Credere in un dio? L'abbiamo messo minuscolo perché qui ci vuole una **distinzione importantissima**. La "gestione" della religione, come era agli albori della storia, è sempre in mano ad altre persone come i sacerdoti, ovvero una casta di preti o pastori di varie tipologie, che ti dicono cosa devi fare in nome di un dio che spesso nemmeno sanno cosa sia. E' un governo anch'esso con dogmi imposti, che forse è peggio degli altri governi perché lavora in modo sotterraneo sulle coscienze, ipocritamente, servendosi di tecniche spaventose di controllo di massa (come la confessione) e propagande basate sui sensi di colpa per paure ataviche (se non fai come ti diciamo, allora dio ti condannerà e ti manderà vai all'inferno). In considerazione di questo, è istintivo **quando si pensa a un dio, identificarlo erroneamente nella chiesa**, o comunque in una organizzazione religiosa, gestita da una gerarchia sotterranea (come nelle chiese cristiane) o fanatica aggressiva (come in

alcuni gruppi musulmani). E' logico che la gente istintivamente abbia diffidenza o le rifiuti.

Crede in Dio come un Essere vivo eliminando governi e chiese? Una scelta di fede temeraria che si presta a parecchi rischi, come l'esaltazione spiritistica o l'alienazione dal mondo. Ma c'è un modo per credere in questo Dio e rimanere equilibrati con la consapevolezza sociale di quanto accade giorno per giorno? E che senso avrebbe la speranza in questo contesto? Non sarà l'ennesima illusione per non accettare un presente ingiusto e doloroso?

(1) **a) Alcune di qs frasi sono riportate da uno studio** che consultai nel marzo del 2011 e che purtroppo non riesco più a trovare perché probabilmente lo hanno eliminato da internet; si intitolava "La Maieutica-ricerca e formazione" o anche "I percorsi del giovane Werther: La Maieutica". [Il termine maieutica, dal greco maieutiké, significa "arte della levatrice" e designa il metodo socratico così come è esposto da Platone nel Teeteto. L'arte dialettica, cioè, viene paragonata da Socrate a quella della levatrice: come quest'ultima, il filosofo di Atene intendeva "tirar fuori" all'allievo pensieri assolutamente personali, a differenza di quanti volevano imporre le proprie vedute agli altri con la retorica e l'arte della persuasione. Wikipedia]

b) Da una intervista al prof. Umberto Galimberti, filosofo, sociologo, psicoanalista e accademico italiano, anche giornalista de La Repubblica: "I giovani di oggi non hanno né sogni, né speranze, né fiducia in se stessi. Come dice bene Miguel Benasayag in un libro molto bello, 'L'epoca delle passioni tristi', il futuro per loro non è più una promessa, ma una minaccia. Io non so se sia proprio una minaccia, di certo non offre motivazioni: perché lavorare, studiare se il futuro non promette niente"? [da: "L'intervista. Galimberti, il filosofo che non parla di speranza ai giovani" del 22-1-12 in

<https://questionediprincipi.wordpress.com/2012/01/22/lintervista-galimberti-il-filosofo-che-non-parla-di-speranza-ai-giovani/>]

(2) Fideismo è l'atteggiamento o la dottrina di chi, constatando discordanza tra fede e ragione, è incline a seguire la prima senza tenere conto della seconda. (wikipedia)

(3) Tratto da “la Repubblica.it” del 10 settembre 2018, in https://www.repubblica.it/salute/2018/09/10/news/in_italia_4000_suicidi_l_anno_la_meta_evitabili-206050272/

2) TRA LE VARIE FEDI, DA CUI SI RICAVA LA SPERANZA PER VIVERE, È ACCETTABILE QUELLA DI DIO? – 19-5-19



La volta scorsa ci eravamo lasciati con queste domande: ***Crede in Dio come un Essere vivo eliminando governi e chiese?*** *Una scelta di fede temeraria che si presta a parecchi rischi, come l'esaltazione spiritistica o l'alienazione dal mondo. Ma c'è un modo per credere in questo Dio e rimanere equilibrati con la consapevolezza sociale di quanto accade giorno per giorno? E che senso avrebbe la speranza in questo contesto? Non sarà l'ennesima illusione per non accettare un presente ingiusto e doloroso?*

In effetti il rischio dell'illusione c'è. Come del resto in ogni tipo di fede. Ad esempio avere fede nella Scienza, vale a dire credere che essa spiegherà (in futuro) ogni cosa, equivale ad una fede non dimostrabile. Può darsi che in effetti spiegherà ogni cosa, ma può darsi di no perché l'uomo potrebbe autodistruggersi prima.

Gli insegnamenti di Dio (che, per chi crede in Lui, sono nella Bibbia) parlano di **fatti che dovrebbero accadere** (in futuro) chiamati *profezie*.^[1]

Forse sono veri forse no, c'è chi ci crede (come me) e chi no. Non sono dimostrabili ma in queste profezie il destino dell'uomo sulla terra è già segnato; l'uomo deve solo scegliere da che parte stare.

In ultima analisi credo che solo al momento della eventuale realizzazione i fatti mostreranno chi ha ragione.

Ma una fede spiegata così sarebbe solo **un'ipotesi intellettuale, una possibilità** che mette tutti gli ideali di tutte le fedi allo stesso livello, quasi fossero dei **concetti**. La mia domanda invece era molto più precisa e magari più provocatoria: *“Credere in Dio come un Essere vivo eliminando governi e chiese?”* Dividiamola in due: a) eliminando governi e chiese; b) credere in Dio come un Essere vivo.

a) “eliminando” governi e chiese: è ovvio che “eliminare” qui non va preso alla lettera! Non c'è nulla di violento in noi. Si riferisce invece a quanto dicevamo in precedenza, ovvero **non dipendere psicologicamente mentalmente dai governi quando sono corrotti e dalle chiese quando sono ipocrite e**

gestiscono un potere temporale usando parole di Dio. Ma anche spiegato in qs modo non è facile. Pensavo a delle persone anziane della mia famiglia che oggi non ci sono più, vissute nella tradizione di una devozione a qualche santo e nell'osservanza dei dogmi del papato... Le parole nostre non servirebbero ad operare dei cambiamenti. Oppure penso a degli amici molto politicizzati che hanno fatto dell'ideologia del loro partito una eroica fede... Anche qui non saranno certo le nostre parole a convincerli che è bene credere in Dio. E allora cos'è? **La fede non può essere una scelta casuale** fatta così, tra varie possibilità, giusto per provare. **Occorre una spinta interiore**, un motivazione seria che parte dal profondo di noi stessi. Anche se per assurdo riuscissimo ad evitare di dipendere dai governi quando sono corrotti e dalle chiese quando diventano anch'esse governi corrotti mascherati con parole religiose, o dalla nostalgia di ideali sociali-politici non realizzati e forse non realizzabili, non potremmo comunque scegliere Dio, perché per noi non avrebbe significato. Manca qualcosa di fondamentale.

b) credere in Dio come un Essere vivo: Al di là di ogni ragionamento e di ogni concezione la fede in Dio dipende dalla **conoscenza** di un Essere vivente. Quando dico "Essere vivente" intendo proprio letteralmente quanto ho scritto, cioè un Essere che vive, non una concezione o una ipotesi, ma una Persona che ha un carattere una volontà e si manifesta. Una Persona con cui ci si può relazionare. In un certo senso sembra una follia e forse lo è. **L'ostacolo da superare** è che la conoscenza di Dio va oltre ogni tipo di recinzione mentale; e *l'esperienza* di questa conoscenza, la sua sperimentazione pratica, non è in potere dell'uomo. Voglio dire che **l'uomo non**

è il **soggetto** che decide di fare questa esperienza, affinché dopo possa finalmente dire: “Bene adesso che ho visto e sperimentato che Dio c’è, posso anche credergli”. L’ostacolo è che Dio non è esattamente e fisicamente come noi, ma è, ed ha, molto di più di noi. Chi accetta questa ipotesi comprende dunque che gli **eventuali scambi con questo Essere sfuggono alla gestione umana**, perché la nostra mente non può contenerlo.

Mi rendo conto quanto possa sembrare assurdo questo discorso ad un materialista. ^[2]

Ad ogni modo penso che chi esclude dalla sua vita e dai suoi pensieri la possibilità che esista ogni forma superiore alla materia, in un certo senso sia paragonabile a chi invece ammette questa possibilità. Si tratta in fondo di due convinzioni. L’una non può convincere l’altra.

Tuttavia **a qualcuno è capitato di fare questa esperienza con Dio**. Una esperienza così potente da provarne paura, ridimensionamento e radicale cambiamento. A me per esempio è successo.

Il perché ad alcuni capiti e ad altri no è sempre oggetto di grandi ragionamenti che ora non affrontiamo. Fermiamoci per ora su questo: **Dio può manifestarsi all’uomo nei modi e nei tempi che Lui sceglie**.

Se quanto dico è vero, allora tale esperienza non parte dall’uomo, ma ARRIVA all’uomo. Cioè l’azione del rivelarsi di Dio, viene decisa prima da Dio, e poi, dopo, arriva all’uomo.

Serve allora parlare di Dio a chi lo esclude a priori? Forse è inutile parlare di Dio a chi non vuole accettare la possibilità che

Lui esista (a meno di condizioni particolari che vedremo più avanti).

Già, perché sembra che la potenza e la libertà di Dio si fermi volutamente di fronte alla volontà dell'uomo di accettarlo o meno. Questa non è una cosa logica e nemmeno comprensibile. Secondo la nostra mentalità infatti, chi governa ed ha il potere e sta realizzando un buon programma, è giusto che usi quel potere per la realizzazione di quel programma, obbligando magari le minoranze ad adeguarsi ad esso per il bene comune. Qui invece si rasenta l'assurdo: c'è Dio che ha il potere ed i mezzi per farsi obbedire anche dai dissidenti, ma preferisce lasciare a tutti la libertà di scelta, dunque anche la libertà ad alcuni di dire di no al suo programma. E non solo questo nostro Dio lascia questa possibilità a tutti gli uomini, ma sembra addirittura che permetta nel mondo le ingiustizie anche gravi e addirittura permetta a certe false chiese di parlare nel Suo nome. Pensate la confusione, l'incertezza, i dubbi su Dio stesso e sul Suo concetto di Amore! Sembra diverso da come si presenta nelle Scritture, sembra debole contraddittorio ed anche ingiusto. Quale speranza può trovare in Lui l'uomo anche se vorrebbe crederGli?

Eppure per quanto incredibile, tutto questo ha un senso preciso e si inquadra in una prospettiva sorprendente.
(continua)

[\[1\]](#)

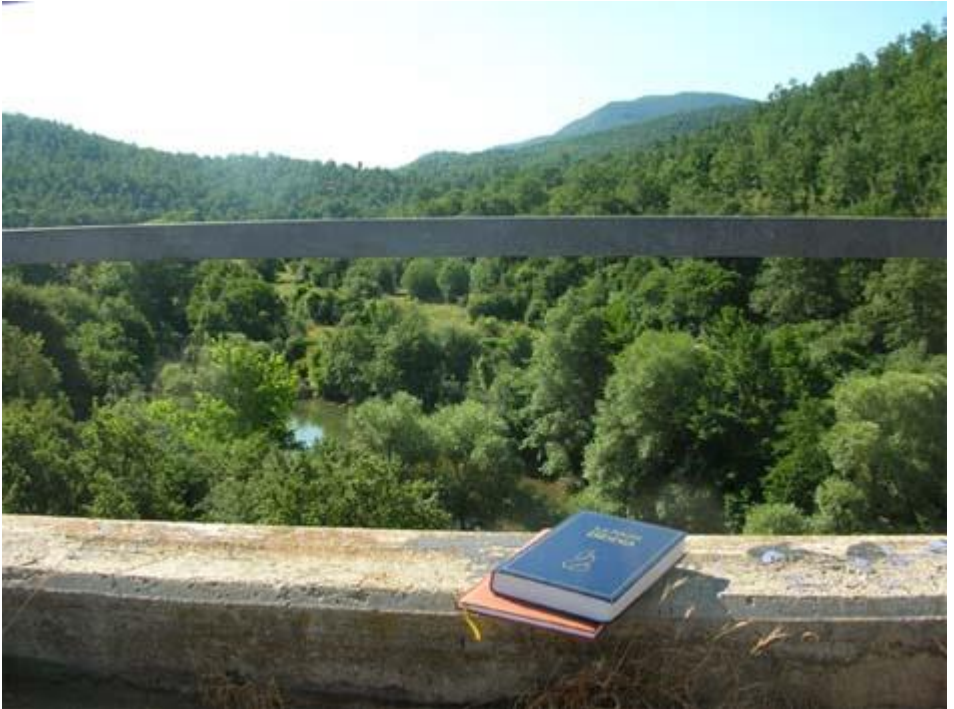
Profezia è la predizione di un evento futuro. Attualmente ve ne sono una infinità, la maggior parte delle quali prese da forze oscure, da maestri dell'inganno che come i maghi si fanno beffe della dabbenaggine di povere persone disposte a credere a tutto per un minimo di speranza. Noi

ci riferiamo alla predizione biblica della storia dell'uomo, che pensiamo essere ispirata da Dio. Molte di queste profezie si sono realizzate; per le rimanenti, ovviamente, si tratta di ipotesi basate sulla eventuale fiducia in Chi le ha ispirate.

[2]

Materialismo: 1. posizione filosofica che, identificando ogni aspetto della realtà con la materia, esclude la potenza e l'efficacia di un qualsiasi momento superiore di carattere spirituale. [...] (Devoto-Oli)

3) PROGETTO BIBLICO DA CONOSCERE – 21-5-19



La prospettiva per comprendere (per quanto possibile) il piano di Dio e riceverne speranza sta in un ragionamento ipotetico: **l'uomo è in una condizione di previsto assestamento esistenziale**, non di stabilità. Non solo l'uomo è in via di formazione e stabilizzazione ma lo è l'universo intero, con tutti i suoi mondi e le sue creature. L'uomo non è un essere completo, finito, è una creatura "incompleta" che si trasforma e brama la finitezza. L'uomo non è una creatura stabile, ferma,

ma un essere in continuo movimento, che anela ad una vita superiore. Tale desiderio, tale spinta “di fuoco”, è la speranza. "Se questa poi è temperata dalla fede, può divenire virtù, nella ricerca di tutto ciò che è bene".

Cercherò di spiegarmi, anche se nel farlo purtroppo immagino che i materialisti^[1] non riusciranno a seguire, perché l'ipotesi si basa sull'esistenza di Dio e di un Suo preciso **progetto che ora è a metà**. Ma se i materialisti, gli scettici, i delusi, quelli che hanno perso fiducia in Dio, riuscissero a seguire l'ipotesi, forse potrebbero comprendere un insieme di sfondi interessanti e ed aprire uno spiraglio per far entrare un minimo di speranza nel futuro. Accettare o meno tutti questi fatti dal punto di vista cristiano, crederci completamente, in parte o per niente, si vedrà dopo. Del resto a seguire l'ipotesi, secondo me, non ci si contagia, non ci si condiziona. Resteremo sempre vigili e pronti ad abbandonarla se una volta ascoltata ci sembrerà assurda o non accettabile dalla mente e dalla coscienza.^[2]

Possiamo comprendere la positività di questa metà della storia dell'uomo fino ad oggi (e dunque il presente), solo nell'apprendere che **c'è un'altra metà da sviluppare** che riguarda il ns futuro. Se ascoltiamo regolarmente le previsioni catastrofiche sul clima e il degrado della terra, o quelle dei governi mondiali, possiamo anche ascoltare le previsioni bibliche. Se fosse vero quanto Dio ha detto che si realizzerà, allora la speranza potrebbe tornare ad accendersi.

Ricordo **per i credenti inseriti nelle chiese** che stanno leggendo, che è fondamentale acquisire una *condizione mentale* estremamente difficile da accettare e molto più ancora da mantenere: è indispensabile infatti dimenticarsi del linguaggio usato dalle chiese, delle frasi fatte, dei dogmi, delle tradizioni e delle dottrine; quindi, tolti questi “filtri”, provare a rivedere tutto, come se certe parole fin troppo usate fossero ascoltate per la prima volta. Lo so che è quasi impossibile, però ognuno, se vuole, può fare del suo meglio. **Non si cresce non si apprende se non ci si sa mettere in discussione;** e per mettersi in discussione, ogni volta è giusto ripartire da zero evitando il più possibile **preconcetti**. Se poi le credenze che avevamo in mente erano vere, allora resteranno come verità anche se le mettiamo in discussione. Di che dobbiamo avere paura? Se invece crolleranno, allora vuol dire che non erano vere.

In diversi modi Dio ha rivelato se stesso ed ha esposto il Suo **programma** a chi lo vuole ascoltare. In questo programma Dio ha previsto un **governo-modello** che si sarebbe realizzato al crollo di tutti i governi che l'uomo ha tentato di fare senza di Lui.

Il primo **problema per i credenti delle chiese** cristiane (cattolici protestanti ortodossi) è che almeno una chiesa, quella Cattolica, si è inserita in questo programma identificando se stessa come protagonista di quel programma. In pratica essa afferma che Dio già sta attuando il Suo governo tramite lei. Noi, dopo aver letto onestamente e liberamente la Bibbia, non la pensiamo certo così, perché ci pare che il Signore dica tutt'altro. Comunque questa chiesa dice che già

adesso essa è l'espressione del governo di Dio, che non occorre aspettare nessun altro governo o millennio che sia, nessun ritorno di Gesù. Secondo questa chiesa il Signore avrebbe delegato al papato il governo del mondo. Un po' difficile dunque seguire il nostro ragionamento per chi accetta a priori questa interpretazione cattolica senza discuterla, senza mettere in discussione se stessi e secoli di tradizione (= abitudine che diventa legge). Tuttavia esistono sempre i coraggiosi che confidano principalmente in Dio (non in altri uomini che amministrano un potere temporale), ed a quei pochi ci rivolgiamo.

Il piano di Dio, il programma che Lui ha preparato potrebbe essere sintetizzato in maniera semplice in qs modo:

Dio ha concepito e “portato alla luce”^[3] l'universo.^[4]

Tutte le creature sono nate **libere di pensare e di scegliere** il loro destino.

Tutti gli uomini hanno un qualcosa in loro stessi, che abbiamo rassomigliato ad un “**imprinting di Dio nella creazione**”, che in qualche modo li sospinge inconsciamente verso Dio, come una insopprimibile figliolanza o filiazione. Questo “quid”, a somiglianza di Dio, **è in grado di riconoscerLo** o di riconoscere come “buone” quelle parti o valori che vengono da Lui.

Queste parti che vengono da Lui e che inconsciamente in noi interagiscono, possiamo avvicinarle ad un concetto di “**coscienza**”. Quando seguiamo quello che è “bene” (che rientra/rassomiglia a quanto Dio ha creato/trasmesso) questa

coscienza ci attesta/gratifica e godiamo di una relativa pace interiore; quando non seguiamo queste indicazioni (e di conseguenza ci allontaniamo da Dio, definendo questo allontanamento “male”) la coscienza è tormentata. Infatti questa coscienza di cui parliamo (indipendente dal fatto che uno sia credente o meno) funziona come strumento inibitore di certe parti del nostro vivere, creando a volte dei sensi di colpa per il ns passato, le cui radici vanno interpretate con sapienza. In pratica esiste una linea che definiamo “bene” che ci fa progredire (assomigliando sempre più a Dio); ed una linea (che chiamiamo “il male” come assenza di Dio) che ci fa regredire imbarbando la nostra natura.

Per quanto Dio non sia lontano da ciascuno di noi e sia in grado di farsi sentire, **l’uomo procede come in uno stato di cecità spirituale**, brancolando in una semioscurità, cercando sempre una mano che lo rassicuri e lo guidi. Ovviamente questo è pericoloso perché esistono gli inganni e gli ingannatori e nell’oscurità si può seguire come fosse “bene” una linea una tendenza che potrebbe portarci in una direzione di “male”. E’ qui che nascono **le idealizzazioni**.^[5]

I conflitti in noi dipendono principalmente da **due nature** che nell’uomo convivono: quella di cui abbiamo parlato (cioè un quid a somiglianza di Dio che Lo cerca e non ha pace fino a che non si riunisce in Lui) e quella fisica carnale, prettamente umana, legata ai sensi. Questa natura umana si appaga quando mangia, quando fa sesso, quando sopravanza gli altri, quando scarica le sue tensioni psico-fisiche in modo diretto istintivo. Le due nature sono tra loro **contrapposte**: o sta bene la parte spirituale e soffre la parte fisica, o sta bene quella

fisica e soffre quella spirituale. Ne consegue che ogni persone vive di fatto una vita che è **una risultante** tra queste due tendenze. Vi sarà una infinita scala di sfumature tra quello che abbiamo chiamato “bene” (cioè dedicarsi alla ricerca e al seguire Dio), e quello che per definizione abbiamo chiamato “male” (cioè privilegiare il piacere dei sensi e dello stare bene fisico). Si tratta di **trovare un equilibrio**.

Questo equilibrio, essendo l'uomo e l'universo in sviluppo, in crescita, non sarà mai un punto fermo e stabile, ma si modificherà al nostro crescere o decrescere, al nostro evolverci o involverci.

L'“io” dell'uomo allora è quella parte di noi che decide liberamente il suo modo di essere considerando queste due tendenze, identificandosi più sull'una o più sull'altra. Possiamo reprimere qualcosa di una tendenza e dare più spazio all'altra e questo determinerà un nostro conseguente **comportamento**.

Secondo il progetto di Dio, la vita terrena dell'uomo dibattuta tra queste due **tensioni, serve ad arrivare alla maturità che permette la libera scelta**.

In pratica la scelta dell'uomo e l'inquietante dubbio esistenziale tra bene e male si riduce ad una cosa sola: **seguire Dio oppure no**. Accettare riconoscere l'esistenza di Dio che con i Suoi **pungoli** ci sospinge in una direzione sconosciuta, oppure no, e fidarci solo della gestione personale di noi stessi su noi stessi, basata su quello che abbiamo che vediamo che

tocchiamo, su quello che desideriamo di pratico nel nostro presente.

Ma perché dobbiamo fare una scelta? Questo è il punto decisivo.

Sempre seguendo quanto ci ha trasmesso Dio^[6] le cose non resteranno così come adesso, in una alternanza infinita di bene e di male, di governi e di ingiustizie, di nascita e di morte, ma quando tutti^[7] avranno esercitato la loro libera scelta, **Dio passerà ad una nuova fase** di tutto l'universo. In questa nuova fase, secondo il Suo progetto, **Egli manifesterà realmente sulla terra un lungo periodo del Suo governo**. Dopo i fallimenti di tutti i governi che l'uomo ha escogitato, proprio nel momento in cui l'uomo si sta per autodistruggere con guerre micidiali, il Signore ci ha rivelato che interverrà direttamente, ed allora sarà come se ci dicesse: "Ecco adesso che tu, nel voler vivere senza di me, hai finito per autodistruggerti, ti mostro come intendo io il vero governo. Tu senza di me hai finito solo per trovare la morte globale, io ti mostro la vita duratura".^[8]

Secondo le profezie^[9] dunque, chi avrà scelto Dio e avrà creduto in Lui comportandosi di conseguenza, resterà vivo in questa nuova fase o "millennio"; ma chi l'avrà rifiutato resterà nel "non-Dio" che avrà scelto, ovvero il niente, ovvero la "non-vita", cioè la morte. In pratica chi non si sarà fidato di Dio e di quanto ci ha detto, avendo estromesso Dio dalla sua vita terrena, non esisterà più, nemmeno nel millennio. Qui infatti si entrerà in un'altra tipologia di vita. Ma per entrarci occorre passare già adesso come un *setaccio*. Chi avrà creduto e sarà

stato preparato a questo periodo^[10] avrà una esistenza senza la morte, a contatto per sempre col Signore; perché l'esistenza eterna in quanto tale è la prerogativa di Dio, chiamato anche l'Eterno.

Lo so che tutto questo può sembrare una favoletta. Tuttavia è quello che si desume dall'ascolto degli insegnamenti che Dio ci ha mandato. La nostra scelta di adesso (credere o meno in Dio) comporterà il nostro destino di domani, ovvero essere con Lui in questo spazio-tempo chiamato eternità, oppure no.

Ma che significa essere con Dio?

Significa una trasformazione dello stato attuale del nostro corpo, che attualmente è di due nature (spirituale e carnale) in **un corpo unico** con una natura sola (sintesi di entrambe ma obbedendo ad una fisica diversa). Un corpo non più sottoposto a contraddizioni tra bene e male, ma un corpo rinnovato molto simile a quello che il Signore stesso ci ha mostrato dopo la resurrezione. Questa trasformazione ci renderà simili alla "sostanza" del Signore e ci permetterà di esserGli vicino anche fisicamente, senza danni.

In effetti a saperla leggere, la Bibbia dietro fatti e racconti ci mostra degli esempi, degli avvenimenti utili per il nostro futuro. Secondo quanto dice la Scrittura infatti, Dio avrebbe mostrato, in qs mondo così disordinato corruttibile nella mente e nel fisico, **due modelli**: un modello di legge ed un modello di nuova vita non più corruttibile, ma duratura.

Il modello di legge lo ha mostrato dando la legge ad un popolo che non era nemmeno un popolo. Il modello della *sostanza* della legge (l'amore) e della nuova creazione, lo ha mostrato venendo Lui stesso in un corpo come il nostro (Dio si incarna in Cristo) e risorge con un corpo dalle caratteristiche fisiche molto particolari. Ha indicato insomma un passaggio che sarà anche il nostro.

Come il racconto di Adamo mostra l'errore dell'uomo che si vuole autogestire senza Dio e trova invece la morte (dunque non è in grado di raggiungere la maturità della vita), così il primo avvento di Gesù Cristo mostra un nuovo primo uomo, una specie di nuovo Adamo, che è in grado di seguire ed obbedire alla legge di Dio e giungere per questo ad una trasformazione del suo corpo, che non sarà più legato alla morte, ma entrerà in una nuova formazione di vita. **Questa nuova vita in realtà era il progetto principale di Dio per l'uomo fin dall'inizio**; quel progetto che l'uomo disobbediente ed immaturo non ha voluto seguire. Lo stesso progetto che Dio, in Cristo, ci mostra di voler proseguire, A PATTO che questa volta facciamo l'opposto della prima volta: la prima volta non abbiamo creduto, non abbiamo avuto fiducia in quanto Lui ci aveva detto (e siamo morti per così dire); la seconda volta dobbiamo avere questa fiducia nella Sua Parola per poter vivere. Questa fiducia si chiama appunto **fede**. E questa fede nel superamento di questa natura e di questo sistema di cose che fa morire tutto, si chiama **speranza**.

[\[1\]](#)

Materialismo: 1. posizione filosofica che, identificando ogni aspetto della realtà con la materia, esclude la potenza e l'efficacia di un qualsiasi momento superiore di carattere spirituale. [...] (Devoto-Oli)

[\[2\]](#)

Coscienza: tra poco ritroveremo questo termine.

[\[3\]](#)

“Portare alla luce” inteso come portare le creature alla consapevolezza di se stesse.

[\[4\]](#)

L'Universo, cioè tutto quello che esiste nello spazio: le galassie i mondi e tutte le creature che vi abitano, che noi per semplicità chiamiamo esseri umani (uomini) ed esseri celesti, come gli “angeli” di cui a parte la loro esistenza testimoniata dalle Scritture, sappiamo poco o niente. Vale la pena ricordare che anche il tempo terreno è una creazione, come lo spazio.

[\[5\]](#)

Idealizzare: ritengo che la spinta verso Dio sia una pulsione della mente e dell'anima che si concretizza spesso nell'identificazione con quanto di più elevato e perfetto ci troviamo davanti: in una concezione, una filosofia, una religione, una forma politica, una persona (un leader o anche noi stessi), ecc. Ma tale spinta all'interno di noi stessi non è né buona né cattiva, ma in assenza di maturità e discernimento, essendo cieca, potrebbe portarci ad amare delusioni.

[\[6\]](#)

Trasmissioni di Dio: l'argomento necessiterebbe intensi approfondimenti. Per ora rimaniamo sulle linee generali, dove la Bibbia (Vecchio e Nuovo Testamento) può rappresentare il sunto ispirato del progetto completo di Dio.

[\[7\]](#)

Quando tutti...: anche per stabilire come fa Dio a sapere il numero di questi “tutti” richiederebbe un approfondimento notevole di riflessioni e ragionamenti che adesso ci farebbe perdere il filo del discorso. Per ora rimaniamo anche qui nelle linee generali.

[\[8\]](#)

Anche qui il progetto di Dio è molto più ampio di questa semplicistica esposizione e non finirà con questo periodo che viene chiamato “millennio”, ma secondo le profezie avrà altri sviluppi, che vedremo in altro momento.

[\[9\]](#)

Profezia è la predizione di un evento futuro. Attualmente ve ne sono una infinità, la maggior parte delle quali prese da forze oscure, da maestri dell’inganno che come i maghi si fanno beffe della dabbenaggine di povere persone disposte a credere a tutto per un minimo di speranza. Noi ci riferiamo alla predizione biblica della storia dell’uomo, che pensiamo essere ispirata da Dio. Molte di queste profezie si sono realizzate; per le rimanenti, ovviamente, si tratta di ipotesi basate sulla eventuale fiducia in Chi le ha ispirate.

[\[10\]](#)

Gli studi delle profezie bibliche parlano del “**rapimento**” e poi della partecipazione al **nuovo avvento del ritorno di Gesù**, per governare assieme a Lui.

4) SI PUÒ SPERARE - 21-5-19



Ci son due verbi significativi che in italiano spesso accompagnano la parola “speranza” e sono **“infondere”** e **“coltivare”**.

“Infondere” è un “versare dentro”. La speranza si può versare dentro, trasmettere da fuori a dentro al cuore. E’ un atto gestito da Dio che avviene in modo misterioso e potente; un modo simile ad un rivivere dopo che la vita sembrava perduta.

“*Coltivare*” invece è un atto che dipende più dall’uomo consapevole di ciò che è, e di ciò che di prezioso ha in se stesso.

Ma come si può trasmettere la speranza e chi può farlo?

Il “chi” dev’essere qualcuno che la speranza già ce l’ha, ovviamente:

1) La può trasmettere chi “è” già nello stato di grazia, la “contiene” in se stesso essendo in uno stato di perfezione tale da poterla diffondere. Cioè il Signore.

2) La può trasmettere chi l’ha già ricevuta da Dio. Quest’uomo sarà dunque come uno specchio che riflette una luce che a lui arriva. un consapevole/inconsapevole “portatore di speranza”. La sua presenza sarà speranza, nel suo corpo sarà presente la speranza, ogni suo atto diffonderà il suo contenuto di speranza al mondo.

Il “come” è più facile a vedersi che a dirsi. Lo spiego in maniera schematica: Il terreno della speranza è la Grazia. L’acqua che la nutre è la forza della fede. I raggi che la illuminano e la fanno fruttificare sono l’amore di Dio.

L’uomo che porta in sé la grazia è un qualsiasi credente salvato, un "sacerdote vivente", uno che è stato *reso sacro* da Dio. Qualunque cosa farà, porterà nel suo cuore Gesù risorto. Un piccolo grande sole che irraggia luce e calore. Non è un atto che compie da solo, è uno stato quasi indipendente dalla sua volontà: egli diffonde una luce che ha. Egli è “riempito” dello

Spirito di Dio e questo riempimento in qualche modo si avverte sempre.

Se un uomo così, un uomo di Dio, si mette a camminare accanto a un uomo che non ha speranza, allora inevitabilmente avviene un versamento spirituale come da un recipiente pieno ad uno vuoto. L'uomo rivestito della grazia-speranza non può far altro che provare amore-compassionevole verso l'altro. Questo è l'effetto esterno emotivo di uno scambio che sta già avvenendo ad un piano molto più elevato: la grazia, la speranza, la pace, l'amore di Dio si "trasfondono", si trasmettono, passano realmente, da un cuore ad un altro cuore. In fondo non occorre capire di più. Proprio come una trasfusione di sangue, il sangue di Gesù che apre alla vera vita senza più il seme del peccato portatore di morte.

Accade "per grazia di Dio", senza abilità alcuna da parte di nessuno dei due uomini, un versamento spirituale che si trasferisce dall'uno all'altro, riempiendo quello che era nella morte spirituale, dandogli un obiettivo, un perché, un senso... una speranza di vita eterna.

"affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna". (Tito 3:7)

E' questo il completamento dell'uomo, il motivo per cui vale la pena resistere ed aspettare il domani.

Noi, in base all'ipotesi che abbiamo spiegato, siamo esseri in transizione, siamo nati per vivere, riavviciniamoci a Dio. Solo

Lui potrà toglierci questa solitudine dentro le ossa che le priva della vita. Dio è un essere che ci ama, per Lui siamo importanti. E anche noi siamo importanti l'uno per l'altro.

Ogni forma di ideale che ha ispirato tutti i governi dell'uomo ha a che fare con la speranza. Quando si parla di libertà, uguaglianza, giustizia, pace, dignità, ecc. l'uomo non si è inventato niente, sono tutti valori già espressi nel progetto che Dio realizza e nella speranza che ci trasmette.

Volerli perseguire senza Dio significa fare un corpo senza testa; significa seguire un fine buono ma senza il discernimento e la vigilanza di quanto avverrà. L'idealista ateo che segue questi valori, pur restando una persona socialmente onesta e positiva, non tiene conto o non vuole accettare l'esistenza di una radice malata nell'uomo che, come un cancro, lo sta distruggendo. E' come un difetto del DNA, come un virus immesso chissà da chi e che nessuno sa più togliere. Pensare ad un futuro roseo e bello con questa radice maligna è pur sempre una fede e come tale va rispettata, tuttavia a nostro modo di vedere è una ingenuità caparbia. L'ateo non avendo altro in cui confidare se non nell'uomo stesso, se insiste in questa fede "umana", rischia di non voler vedere quanto sta accadendo nel mondo, che è sotto gli occhi di tutti. Non si tratta più di un solo despota da eliminare con una rivoluzione un colpo di stato o con delle elezioni democratiche. Qui è tutta la terra che si degrada assieme alle azioni dell'uomo. **E' finito il tempo dei partiti, è finito il tempo delle chiese.** La speranza non ha più nulla a che vedere col mondo con le chiese e con la mente dell'uomo.

Rimane attualmente nel mondo un breve periodo in cui l'uomo fa i conti con se stesso e la sua anima fa i conti con Dio prima di incontrarlo. Un breve periodo di parole umane vuote che pur parlando di pace libertà e giustizia, galleggiano nell'aria senza trovare appoggio o realizzazione. E' tutto il pianeta che è arrivato verso la fine. La terra è come il corpo di una persona malata le cui cellule stanno sempre più infettandosi. Uno può sperare che da solo il corpo si guarisca magari trovando sorprendenti medicine, ma è una fede blanda che ad un esame statistico onesto non corrisponde a verità. Una fede appunto nell'uomo. Studiando la storia dell'uomo dalle origini ad oggi, non mi pare di trovare in questo tipo di fede un appiglio di speranza. Non trovo nemmeno dei corsi e ricorsi storici, ma solo delle **spirali di avvenimenti simili che si avviano su se stesse approfondendo sempre più.**

Noi che riponiamo la fede in Dio, un Essere non dimostrabile, non abbiamo nulla da dimostrare, abbiamo solo un altro tipo di fede da proporre. La differenza è che abbiamo forte la speranza del domani. Una speranza basata sull'illusione? Può darsi, come già detto non abbiamo nulla da dimostrare, però possiamo vivere, gustare, sperimentare già adesso la speranza che ne deriva. Da un punto di vista concreto se abbiamo ragione otterremo quella vita superiore, a cui anela l'anima, abbracciando Dio; se avessimo torto sarebbe sempre valsa la pena vivere e morire per questo ideale che fa del bene al nostro cuore e a quello degli altri.